

## PRIMOPIANO

«NESSUN ACCORDO TRA NOI E MELONI PER METTERE IN DIFFICOLTÀ GLI AZZURRI», GIURANO I RENZIANI MA INTANTO IL LEADER DI IV SI INTESTA LA SFIDA GARANTISTA



# Renzi prepara Atreju e sfida Fi sulle riforme

## «Noi veri garantisti»

Oggi l'intervento dell'ex premier che punta a prendersi voti e battaglie di Forza Italia, esclusa da Fdi

GIACOMO PULETTI

È tutto pronto alla festa di Atreju per il panel sulla giustizia organizzato da Fratelli d'Italia e che coinvolgerà il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, il sottosegretario Andrea Delmastro Delle Vedove, la presidente della commissione Giustizia del Senato, Giulia Bongiorno, e il leader di Iv, Matteo Renzi. Non ci saranno esponenti di Forza Italia, a partire dal viceministro Francesco Paolo Sisto, vicenda che ha scatenato l'ira degli azzurri per la scelta a dire di alcuni «sgarbata» da parte di Fdi di farli fuori dal parterre degli ospiti su un tema così caldo. E così sarà Renzi a prendersi la scena, e a incalzare Nordio su tutte le riforme annunciate e ancora impantanate nei gangli parlamentari a causa delle divisioni in maggioranza.

L'ex presidente del Consiglio attaccherà a tutto campo, dalla separazione delle carriere, tema tuttavia che Renzi da sempre ritiene «importante, ma non da risolvere di per sé il problema», alle intercettazioni, fino alla cancellazione dell'abuso d'ufficio, chiesta anche da tanti amministratori locali, e alla riforma del Csm.

Non a caso, ieri il leader di Iv ha attaccato l'ex magistrato del pool di Mani Pulite Pier Camillo Davigo, sposando la battaglia garantista tanto cara a Fi. «Le frasi ciniche dell'ex magistrato Pier Camillo Davigo sugli imputati che si suicidano ("dispiace, perdi una fonte di informazione") dimostrano che la battaglia per il garantismo è una battaglia culturale, civile, educativa che dovremo continuare a combattere - ha scritto Renzi su twitter - Contro il giustizialismo di quelli come Davigo, io continuerò a impegnarmi in prima persona mettendoci la faccia e il cuore, qualsiasi cosa mi possano fare contro. Perché il garantismo è un dovere costituzionale e l'umanità è un dovere morale. Avanti a viso aperto contro questi giustizialisti». Un messaggio forte e chiaro che ha due destinatari: Fdi, a dimostrazione del fatto che Iv è pronta a votare la riforma della giustizia, purché sia la stessa maggioranza a decidersi e portarla in Aula; e Forza Italia, per far capire una volta di più l'intenzione di attingere, in vista delle Europee e oltre, allo stesso bacino di voti degli azzurri.

E per farlo, quale luogo migliore che la festa del partito di maggioranza relativa, alla quale per di più non sono stati invitati gli stessi forzisti? Il leader di Iv, così come tutti gli altri leader dell'opposizione, è stato invitato da Giovanni Donzelli, responsabile organizzazione del partito di Giorgia Meloni, nonostante da fonti vicine a Renzi si parla dei rapporti con la presidente del Consiglio «pessimisti» e «ai minimi storici».

I fedelissimi dell'ex inquilino di palazzo Chigi giurano che non ci siano stati accordi tra Iv e Fdi per mettere in difficoltà Forza Italia, anche perché, è il ragionamento, a Fdi non conviene indebolire gli azzurri, ancor più in vista delle Europee dove un crollo della compagine di Antonio Tajani potrebbe mettere in difficoltà il governo. Ma è proprio per questo che Renzi, nelle ultime uscite, ha attaccato lo stesso Tajani, reo di non far valere il peso politico che Fi ha all'interno della coalizione e di non aver raccolto appieno l'eredità di Sil-

vio Berlusconi su un tema così importante per la storia politica e personale del Cav. E con queste premesse che il senatore di Rignano punta al bersaglio grosso, ovvero raccogliere almeno una parte di quell'elettorato "stanco"

della Forza Italia di oggi, diversa da quella di un tempo. Al momento l'obiettivo sembra lontano, visti i sondaggi, ma nei mesi che ci separano dalle Europee Renzi farà di tutto per prendersi temi e voti di Fi. A partire dalla giustizia.



# Ricorso Cavallotti, cosa non torna nella confisca preventiva come "actio in rem"

FABRIZIO COSTARELLA COSIMOPALUMBO\*

La contrapposizione tra gli eredi Cavallotti e lo Stato Italiano davanti alla CEDU, potrebbe segnare il tramonto delle misure di prevenzione, per come sono oggi codificate. Per questo, nel rispondere ai quesiti della Corte Europea, il Governo Italiano fa ricorso a tutto quell'armamentario dialettico che da sempre la dottrina ritiene strumentale alla consumazione della "truffa delle etichette" e che, su queste pagine, abbiamo accomunato alla materializzazione di una certa teoria del doppio Stato. Una scelta conservativa che, tra involuzioni ed evoluzioni

argomentative, rischia di diventare un esempio di "gattopardismo al contrario": nell'affanno di lasciare che tutto rimanga com'è, si rischia di far cambiare tutto. O almeno questo è il nostro augurio. La lunghissima ricostruzione storica, che occupa quasi un terzo della memoria pubblica, non appare funzionale a motivare le risposte che l'Europa sollecita, ma solo a ricordare (aspetto che il Governo ha sempre inteso evidenziare nei precedenti casi avanti la CEDU) l'eccezionalità del fenomeno criminale al quale si intendeva dare risposta con le Leggi che hanno portato la prevenzione dalla periferia dell'intervento statale sui fenomeni di marginalità al cuore del contrasto alla criminalità da

profitto. Ma rivela quale sia l'accostamento assiomatico all'argomento, dal momento che il Governo non si limita a difendere il nostro sistema di prevenzione, ma pare "rimproverare" all'Europa di non aver voluto implementare, rispetto alle ipotesi residuali attualmente accolte, l'istituto della "confisca senza condanna", così da renderlo più simile a quello italiano. Modello che, evidentemente, riteniamo di poter esportare anche in Stati che non conoscono le nostre "emergenze criminali", e, quindi, queste stesse emergenze (la foglia di fico che, da sempre copre gli abusi dell'antimafia) non possono più giustificare un sistema che, peraltro, da tempo si rivolge ad un catalogo di reati così ampio ed eterogeneo da non consentire più di intravedere una univoca finalizzazione della sua disciplina. Nell'enfatizzare la nostra confisca di prevenzione, poi, il Governo la qualifica come actio in rem. Ed è, difatti, vero che, da quando è possibile l'applicazione disgiunta delle misure di prevenzione, la confisca non presuppone più un giudizio prognostico di pericolosità del soggetto, il quale può quindi essere privato dei suoi beni per una "colpa" passata ed una pericolosità



VALENTINA STELLA

Se non vogliamo drammatizzare troppo usando il termine "paralizzata", bisogna comunque ammettere che la giustizia è in freezer al momento: questa la sintesi guardando a cosa sta accadendo alle riforme in cantiere tra Montecitorio e Palazzo Madama. La notizia forse più importante è che slittano per la seconda volta i decreti attuativi sulla riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario. E che Forza Italia potrebbe mettere in difficoltà il Governo appoggiando un emendamento di Azione sulla presunzione di innocenza. Ma andiamo con ordine. Appurato ormai che di separazione delle carriere si tornerà forse a parlare in primavera, anche tutto il resto è in stand by e prima di Natale molto probabilmente nessun provvedimento vedrà la luce di una approvazione almeno in un ramo del Parlamento. Ieri sarebbe dovuta arrivare nell'Aula della Camera la riforma della prescrizione. Ma è tutto rimandato: l'aula di Montecitorio infatti ha concluso l'esame del dl Fisco ieri mattina e ha avviato l'esame del ddl Delega Ue, come stabilito dalla conferenza dei capigruppo. I lavori dell'assemblea si sono interrotti alle 14, per consentire ai deputati di Fratelli d'Italia di partecipare all'edizione 2023 di Atreju. Nulla da fare quindi per il tema caldo della giustizia, che era al quinto posto

esaurita. Proprio come avviene per le ipotesi di confisca ordinaria, ma senza il rispetto delle garanzie proprie del processo penale. Un intervento ablativo non più destinato a contenere la pericolosità personale del proposto (il cui accertamento è tuttora requisito normativo e perimetro temporale della confisca), ma come, appunto, actio in rem. Qualificazione che, nel ragionamento della parte pubblica, consentirebbe di "aggirare" l'assoluzione ottenuta dai ricorrenti. Cionondimeno, l'affermazione del Governo stupisce il lettore che sia abituato a confrontarsi con la giurisprudenza nazionale, che, anche nel suo massimo consenso di legittimità (Cass. pen., Sez. un., n. 4880 del 26 giugno 2014, Spinelli), da sempre nega la natura di actio in rem della confisca "antimafia", pur riconoscendo, accanto alla funzione

preventiva, quella ripristinatoria, che viene dipinta, nei casi di applicazione disgiunta - per non sembrare ciò che in realtà è e, cioè, una sanzione - come una sorta di "prevenzione declinata al passato", con l'unico requisito che vi sia coincidenza temporale tra la pericolosità personale e l'acquisto del bene da confiscare. Senza il formale accertamento di un reato, senza un pericolo da scongiurare. Con queste argomentazioni, la Cassazione non ha mai inteso - a differenza di quanto consapevolmente, o meno, sembra ora avvenire da parte del Governo - ammettere lo snaturamento funzionale delle misure di prevenzione, perché ciò avrebbe comportato, consequenzialmente, riconoscerne la natura di pena e, così, decretarne la fine per l'irriducibile contrasto con lo statuto delle garanzie proprie del

sistema penale liberale. Un calembour, in un contesto metasemantico in cui a nessuna parola viene attribuito il significato che le sarebbe proprio. Una sosta «al crocevia delle funzioni preventiva, sanzionatoria e ripristinatoria» della confisca (la suggestione è di Marina Di Lello Finuoli, in un recente scritto), che consente di mantenere in improbabile equilibrio un sistema che oggi vacilla pericolosamente. Forse, non è casuale la notizia che la Corte EDU ha ritenuto ricevibile un altro ricorso, stavolta in tema di pericolosità generica, ponendo proprio in questi giorni al Governo italiano ulteriori quesiti, ai quali dovrà rispondere entro marzo. Sarà sempre più complicato trovare argomenti cercare per tentare di salvare un sistema che non pare proprio avere (più) l'avallo dell'Europa. \*avvocati penalisti

FERMI I DECRETI ATTUATIVI SULLA RIFORMA DEL CSM E DELL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO, E FORZA ITALIA SOSTERRÀ AZIONE SULLA PRESUNZIONE DI INNOCENZA

# Giustizia, è stallo Slitta ancora l'approdo in Aula della prescrizione

Riforme in stand by: di separazione delle carriere si parlerà (forse) nel '24

nell'ordine del giorno. Il ritorno alla prescrizione sostanziale, con l'abolizione della im procedibilità, aveva trovato a fine ottobre l'accordo di tutte le forze di maggioranza. Tuttavia a bloccare l'ultimo passaggio, ossia le dichiarazioni di voto e la votazione finale, è arrivata una missiva, sottoscritta da tutti i ventisei Presidenti delle Corti Appello, indirizzata al ministro della Giustizia e ai presidenti delle Commissioni Giustizia della Camera dei Deputati e del Senato, con la quale si richiede la necessaria formulazione di una norma transitoria. Fonti parlamentari di Forza Italia ci dicono che al momento di norma transitoria «non se ne è proprio parlato e penso che non sarà argomento da trattare». Il che significa che «la riforma va avanti senza intoppi. Speriamo che ci sia lo spazio prima di Natale per l'approvazione». Dunque gli azzurri non arretrano di un millimetro dinanzi invece all'eventuale tentennamento del Guardasigilli, pronto forse a raccogliere l'ennesimo "grido di dolore" della magistratura. In realtà l'auspicio potrebbe essere annullato dal timing per l'approvazione della legge di bilancio che congela tutto il resto: ieri il Governo ha proposto di portarla in aula al Senato il 21 dicembre con la fiducia, per poi procedere alla votazione finale il 22. La decisione, comunicata durante una riunione in commissione Bilancio con i capigruppo, farebbe sì che per la Camera si vada a dopo Natale. Tuttavia non c'è ancora un accordo con le

opposizioni. In stallo al momento anche i due schemi di decreto legislativo concernenti il riordino della disciplina del collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili e la riforma ordinamentale della magistratura. I due provvedimenti, approvati in Cdm lo scorso 27 novembre, sono in attesa della bollinatura e non sono stati ancora trasmessi alle commissioni giustizia di Camera e Senato che avranno trenta giorni per esaminarli. La delega, inizialmente, sarebbe dovuta essere esercitata entro il 21 giugno 2023 ma poi con un emendamento al decreto legge sul Pnrr, il ministero della Giustizia si è preso altri sei mesi di tempo per la redazione dei decreti delegati. Stando però così le cose, in attesa che Camera e Senato diano i loro pareri entro trenta giorni da quando ricevono i decreti, slitterà ancora il termine. Come ci spiegano fonti ministeriali «è vero che la scadenza sarebbe il 31 dicembre ma esiste un meccanismo per cui si può slittare di altri novanta giorni se si tarda a mandare alle Camere. Praticamente, siccome i testi arrivano sicuramente tardi in Parlamento, il termine slitta». Scaduti in Senato anche i termini per la presentazione degli emendamenti al ddl "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare", in pratica la riforma Nordio su abuso d'ufficio, traffico di influenze, intercettazioni a tutela della riservatezza del terzo estraneo al procedimento, contraddittorio, collegialità e misure cautelari, inappellabilità delle sentenze di assoluzione. La discussione per il momento resta congelata. Se ne riparerà - sperano nella Commissione giustizia - appena dopo le feste quando bisognerà confrontarsi con il corposo fascicolo degli emendamenti: centocinque pagine. Da registrare infine che un emendamento di Azione alla legge di delegazione europea che si voterà mercoledì prossimo rischia di creare problemi alla maggioranza. Forza Italia in Aula ha già dichiarato che, nonostante il parere contrario del governo, voterà a favore. Il parlamentare Enrico Costa ha chiesto che venga recepita tutta la direttiva riguardo la presunzione di innocenza e che venga vietata, in particolar modo, la divulgazione letterale dell'ordinanza di custodia cautelare «finché non siano concluse le indagini preliminari». Per il partito azzurro è intervenuto nell'emiciclo il capogruppo di FI in commissione Giustizia, Calderone, ad annunciare il semaforo verde dei forzisti. «È un principio di civiltà giuridica», ha detto anche Pittalis. Azione potrebbe chiedere che l'emendamento venga votato a scrutinio segreto, e anche tra i leghisti e gli esponenti di Fratelli d'Italia si registrano aperture sul tema. «Io - ha dichiarato Costa - ho fatto delle sollecitazioni continue al ministro Nordio. Non è un fulmine a ciel sereno».

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL DUBBIO

@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE EDIZIONI DIRITTO E RAGIONE SRL (Socio unico) Via del Governo Vecchio, 3 00186 Roma

AMMINISTRATORE UNICO ROBERTO SENSI

REDAZIONE Via del Governo Vecchio, 3 00186 Roma tel. 06.68983313 redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ SB SRL Via Rovigo, 11 - 20132 Milano colombo@sbaspac.it tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE INTEL MEDIA PUBBLICITÀ Via Sant'Antonio, 30-76121 Barletta info@intelmedia.it tel. 0883.347995

STAMPA IPS ITALIA Srl Member of IPS Group Via Sondrio 1, 20063 Cernusco sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE M-DIS DISTRIBUZIONE MEDIA s.p.a. Via Gazzaniga, 19 20132 Milano tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

REGISTRAZIONE Registrato al Tribunale di Roma n. 63/2023 del 17 aprile 2023 (già Registrato al Tribunale di Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015) Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618 Pubblicazione a stampa: ISSN 2499-6909 Pubblicazione online: ISSN 2724-5942

La testata fruisce dei contributi diretti europei d.lgs. 70/2017

QUESTO NUMERO È STATO CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 20,00